

Andrej Ždanov

L'imperialismo americano

Nel settembre del 1947, in occasione dell'apertura del Cominform (ufficio di informazione dei partiti comunisti), il presidente del Soviet supremo, Andrej Ždanov, condanna la dottrina Truman e il piano Marshall, denunciando le reali intenzioni degli Stati Uniti: il sostegno economico e finanziario «persegue il vasto scopo di asservire l'Europa al capitale americano» e sfrutta le difficoltà dei paesi europei per imporre «schiavistiche condizioni di aiuto». La politica estera degli Stati Uniti diventa così un nuovo e più violento imperialismo capitalista.

Il passaggio dell'imperialismo americano a una politica aggressiva e apertamente espansionistica, dopo la fine della seconda guerra mondiale, ha trovato la sua espressione sia nella politica estera che nella politica interna degli Stati Uniti. L'appoggio attivo alle forze antidemocratiche reazionarie del mondo intero, la
 5 rottura delle decisioni di Potsdam dirette a democratizzare e a smilitarizzare la Germania, la protezione ai reazionari giapponesi, l'allargamento dei preparativi militari, l'accumulazione di riserve di bombe atomiche, tutto è accompagnato da un'offensiva contro i diritti elementari e democratici dei lavoratori all'inter-
 no degli Stati Uniti. [...]

10 Il piano strategico militare degli Stati Uniti prevede la creazione, in tempo di pace, di numerose basi e piazzeforti, assai distanti dal continente americano e destinate in anticipo a essere utilizzate per scopi di aggressione contro l'URSS e i paesi di nuova democrazia. Esistono, o sono solo in via di creazione, basi ame-
 15 ricane militari, aeree e navali nell'Alaska, in Giappone, in Italia, nella Corea Meridionale, in Cina, in Egitto, nell'Iran, in Turchia, in Grecia, in Austria e nella Germania occidentale. Una missione militare americana opera nell'Afganistan e anche nel Nepal. Si fanno febbrili preparativi per utilizzare l'Artico ai fini di un'aggressione militare. [...]

20 L'imperialismo americano, come un usuraio, si sforza di sfruttare le difficoltà del dopoguerra dei paesi europei e soprattutto la penuria di materie prime, di combustibili e di derrate alimentari nei paesi alleati che hanno sofferto maggior-
 mente della guerra, per imporre loro le sue schiavistiche condizioni di aiuto. In
 25 previsione della crisi economica imminente, gli Stati Uniti si affannano a trovare nuove sfere monopolistiche per l'investimento dei capitali e per lo smercio dei loro prodotti. L'«aiuto» economico degli Stati Uniti persegue il vasto scopo di asservire l'Europa al capitale americano. Quanto più grave è la situazione economica di un paese, tanto più dure sono le condizioni che i monopoli ame-
 ricani si sforzano di imporgli.

30 Ma il controllo porta con sé anche la dipendenza politica dall'imperialismo americano. Così, l'estensione delle sfere monopolistiche di commercio dei prodotti americani si accompagna, per gli Stati Uniti, all'acquisto di nuove piazzeforti per la lotta contro le nuove forze democratiche d'Europa. I monopoli americani «salvando» un determinato paese dalla fame e dalla rovina pretendono di privarlo di ogni indipendenza. L'«aiuto» americano porta con sé, quasi automaticamente, un cambiamento della linea politica del paese a cui si estende questo «aiuto»: vanno al potere quei partiti e quelle personalità che sono pronti ad

35 attuare, in base alle direttive di Washington, un programma di politica interna e di politica estera gradito agli Stati Uniti (come in Francia, in Italia, ecc.). Infine, la tendenza degli Stati Uniti al dominio mondiale e a una politica antidemocratica contempla anche la lotta ideologica. Il compito fondamentale della

40 parte ideologica del piano strategico americano consiste nel ricattare l'opinione pubblica diffondendo calunnie su una pretesa aggressività dell'Unione Sovietica e dei paesi di nuova democrazia, e nel presentare, così, il blocco anglosassone in veste di blocco difensivo per scaricarlo della responsabilità di preparare una

45 nuova guerra. [...]

Nella loro lotta ideologica contro l'URSS, gli imperialisti americani, non orientandosi nelle questioni politiche e dando prova della loro ignoranza, partono dall'idea di rappresentare l'Unione Sovietica come una forza antidemocratica, totalitaria, e gli Stati Uniti e l'Inghilterra e tutto il mondo capitalista come la democrazia. Questa piattaforma della lotta ideologica – la difesa della democrazia borghese e l'accusa di totalitarismo al comunismo – unisce, senza eccezione, tutti i nemici della classe operaia, cominciando dai magnati del capitalismo e finendo ai capi dei partiti socialisti di destra, i quali fanno propria, con la massima premura, ogni calunnia contro l'URSS che venga loro suggerita dai padroni imperialisti. Il fulcro di questa propaganda consiste nell'affermazione che

55 l'esistenza di molti partiti e di una minoranza organizzata d'opposizione sarebbe il contrassegno della vera democrazia. Su questa base, i laburisti inglesi, che non risparmiano le forze nella loro lotta contro il comunismo, vorrebbero scoprire, nell'URSS, delle classi antagonistiche e la relativa lotta di partiti. Ignoranti in politica, essi non riescono a capire che da tempo, nell'URSS, non ci sono più né

60 capitalisti e grandi proprietari fondiari, né classi antagoniste, e che, per conseguenza, non vi sono diversi partiti. Essi avrebbero voluto che nell'URSS ci fossero i partiti borghesi, così cari al loro cuore, tra cui i partiti pseudosocialisti, quali agenti dell'imperialismo. Ma, per loro sventura, la storia ha condannato a scomparire questi partiti sfruttatori borghesi.

65 Mentre non risparmiano le parole per aumentare le calunnie contro il regime sovietico trovano del tutto normale la dittatura sanguinosa di una minoranza fascista su di un popolo, in Grecia e in Turchia, chiudono gli occhi sulle molteplici inique infrazioni alle norme della democrazia, anche formale, nei paesi

70 borghesi, tacciano l'oppressione nazionale e razzista, la corruzione, la sfacciata usurpazione dei diritti democratici che ha luogo negli Stati Uniti.

[> A. Ždanov, *Politica e ideologia*, Edizioni Rinascita, Roma 1949]

Schedatura del documento

Autore:

Data:

Tipologia documento:

Destinatario:

COMPRENDERE

- 1 Descrivi le caratteristiche dell'imperialismo americano secondo l'analisi dell'autore.
- 2 In quale modo l'imperialismo americano «si sforza

di sfruttare le difficoltà del dopoguerra dei paesi europei» [rr. 19-20]?

ANALIZZARE

- 3 L'autore sostiene la tesi che il controllo economico «porta con sé anche la dipendenza politica dall'imperialismo americano» [rr. 29-30]: ti sembra che questa tesi rispecchi le intenzioni degli Stati Uniti?
- 4 In più punti del brano sembra che il termine «democrazia» e i suoi derivati vengano usati con significati differenti. Individua i passaggi in questione e spiega qual è, secondo te, il motivo.

L'Imperialismo Americano

Comprendere:

1. Secondo l'analisi dell'autore l'imperialismo americano è un piano che prevede la creazione di numerose basi e piazzeforti destinate ad aggredire l'URSS in futuro. Quest'ultimo prevedeva una politica aggressiva e apertamente espansionistica.
2. L'imperialismo americano si sforza di sfruttare le difficoltà del dopoguerra dei paesi europei facendogli credere che volessero aiutarli, ma in realtà volevano le materie prime ed arricchirsi.

Analizzare:

3. Secondo me la tesi dell'autore per certi versi rispecchia le vere intenzioni degli Stati Uniti, i quali volevano si arricchirsi e trovare guadagno, ma volevano anche far riprendere il territorio europeo devastato dalla guerra.
4. Nel brano compare più volte il termine "democrazia" con significati diversi, in quanto si vuole far vedere come la definizione di democrazia non sia solo la visione che ne hanno gli Stati Uniti, ma bensì anche le altre visioni sotto altri punti di vista possono essere considerate tali.
(Riga 46-55)